

## Istruzione Massonica e Pensiero Simbolico

*Scrivo Joseph Campbell, ne "L'Eroe dai mille volti":*

*L'Uomo nel mondo dell'azione perde il suo essere centrato nel principio di eternità, ed è ansioso per il risultato delle sue azioni, ma deponendo esse azioni ed i loro frutti sulle ginocchia del Dio vivente, si libera di loro, e come per un sacrificio, si libera dai legami del mondo della morte.*

Lo scopo per cui ci riuniamo nei nostri Templi, e il principale dovere dell'uomo è quello di tendere verso la totalità, verso quell'armonica pienezza che in tutte le Tradizioni coincide con la divinizzazione dell'uomo e con l'umanizzazione del divino. Significa scoprire il fuoco interiore, quel Sé alchemico che, come la pietra filosofale, trasforma tutto in oro: nell'oro simbolico, ben inteso. Significa scoprire nell'unità dei contrari la gioia di una vita diversa, significa riscoprire la propria vera identità in un corpo spiritualizzato ed in uno spirito corporizzato. Attuare questo – come ben sapevano gli antichi – è il primo dovere di una Comunità Iniziatica che voglia essere tale. In altre parole ci viene indicata la via per la Trasformazione del l'Io individuale nel Sé collettivo, attraverso una lunga e lenta trasformazione alchemica. Ecco perchè attraverso Il linguaggio simbolico esoterico la L.M., a mio modo di vedere, non fornisce null'altro che "Istruzioni per l'uso dell'inconscio collettivo".

In Massoneria, per dirla in breve, l'Istruzione, attraverso i gradi di apprendista e di compagno, è finalizzata alla preparazione purificazione prima ed alla fissazione, cioè alla Realizzazione quindi del Sé, in grado di Maestro. E il Sé, nella psicologia analitica di Jung è considerato come l'archetipo stesso della pienezza e del significato, il Reale, l'Unico, l'Assoluto, l'Uno di Platone, il Brahman della Tradizione vedantica, che occorre saper riconoscere essere il proprio stesso Sè (apparentemente) individuale, l'Atman.

Punto di partenza è quindi spregiudicare i pregiudizi, abituarti cioè ad un diverso uso del linguaggio: scoprire il funzionamento del **pensiero simbolico**, *il velame de li versi strani*, è questo il primo passaggio che deve osservare chi ambisce a comprendere il funzionamento di qualsiasi società esoterica, con ciò interpretando anche l'antico desiderio dell'uomo di una comunicazione particolare. Una comunicazione in cui interiore ed esteriore, conscio ed inconscio tendono a coincidere: al fine di togliersi la maschera che l'uomo costantemente indossa per proteggersi, ma anche per isolarsi: togliersi la maschera per realizzare se stessi. Applicando la costruzione della **sintassi ermetico-alchemica**, e cioè il **simbolismo** ad un linguaggio quotidiano, *chi sa* comprende (e a modo suo, deve in qualche modo interpretare) e *chi non sa* vede a sé preclusa l'intera comprensione, di cui gli giunge tuttavia qualche bagliore.

Per concludere, con Manlio Maradei, che scrive di "*Un sussurro misterioso*":

*"Io credo che l'uomo non abbia inventato il sacro; l'uomo ha scoperto il sacro. Esiste in noi qualcosa che supera la natura e che indichiamo con "soprannaturale", una parola vaga ma straordinariamente evocativa. Esiste dentro di noi una inguaribile nostalgia per una "dimensione" che trascende il nostro mondo fisico e psichico, e fors'anche il nostro mondo spirituale. E' in quella dimensione sconosciuta che s'annida il sacro; talvolta ci parla con un sussurro misterioso che non riusciamo a tradurre in parole. Noi allora cerchiamo di rappresentarci il sacro con allegorie, simboli, allusioni, riti e parole: tutto ciò è un'eco lontana di quel sussurro, un ricordo di quella struggente nostalgia di eterno, un barlume di quella luce appena intravista."*

Non ci sono alternative: dissipare i pregiudizi del modo di pensare logico-dialettico, oppure lasciar perdere il simbolismo e rinunciare ad ogni tentativo di comprensione.

Ho detto - Sr 2.5.2009